

La Cina cresce oltre le aspettative

Paolo Tosatti

Una crescita complessiva dell'8,7 per cento contro un target ufficiale dell'8. Quello trascorso è stato senza dubbio l'anno più difficile del nuovo secolo per l'economia cinese, e nonostante tutto il Pil del colosso asiatico è andato oltre le più rosee aspettative, facendo registrare il maggior sviluppo da oltre due anni. Dal 6,2 per cento nel primo trimestre si è passati al 7,9 del secondo e al 9,1 del terzo, fino al 10,7 dell'ultimo. Un valore complessivo di 33.540 miliardi di yuan, pari a 4.912 miliardi

di dollari. Parallelamente i prezzi al consumo hanno mostrato un progresso dell'1,9 per cento a dicembre, anche se nel corso dei dodici mesi l'inflazione è stata negativa, registrando un calo dello 0,7. La produzione industriale è salita del 18,5 per cento a dicembre, attestandosi all'11 per l'intero 2009. Oltre e dimostrare in modo inequivocabile la crescente forza e solidità dell'economia del Paese della Grande Muraglia, i dati annunciati ieri dall'Ufficio nazionale di statistica cinese sono perfettamente in linea con le previsioni del Fondo monetario internazionale.

► Segue a pagina 5

Economia L'anno prossimo Pechino potrebbe sottrarre a Tokyo il secondo gradino della classifica dei Paesi più ricchi. Le sfide da affrontare sono rappresentate dalla carenza di acqua, aria pulita, energia e materie prime a basso costo

Cina, il Pil è cresciuto dell'8,7 Sviluppo a due cifre nel 2010

Tosatti dalla prima

► L'Fmi prevede che anche nel 2010 sarà Pechino, insieme a Nuova Delhi, a trainare la ripresa annunciata. Secondo l'ultima bozza del World economic outlook, infatti, quest'anno l'economia del Dragone tornerà a una crescita a due cifre, sviluppandosi a un tasso del 10 per cento, un punto percentuale in più rispetto alle ultime stime ufficiali di ottobre. «Quando il primo ministro Wen Jiabao, un anno fa, profetizzava una crescita dell'8 per cento, era considerato un visionario se non un propagandista. I fatti, però, hanno dato ragione a lui» spiega il professor Romeo Orlandi, economista e sinologo, vicepresidente di Osservatorio Asia. «Comunque, non bisogna trascurare che buona parte del successo ottenuto è collegato all'enorme pacchetto di spesa pubblica deciso dal governo per rilanciare la domanda interna». La manovra di stimolo da 4.000 miliardi di yuan (586 miliardi di dollari) varata dall'esecutivo di Wen Jiabao è servita ad aumentare i consumi interni e soprattutto gli investimenti in infrastrutture. Ma molti si chiedono se le casse cinesi potranno reggere un simile esborso anche nei prossimi anni. «Probabilmente no. Ma altrettanto probabilmente non ce ne sarà alcun bisogno», sottolinea il professore. «Al momento le prospettive appaiono sostanzialmente ottimiste, pur nella cautela di un'economia globalizzata. Non si deve infatti dimenticare che la Cina è sì più forte che in passato, ma è anche più esposta alle oscillazioni del sistema economico internazionale, e se la ripresa su scala planetaria tarderà ad arrivare, Pechino non potrà contare solo sulle sue forze». Intanto però il Dragone si go-

de del successo. Secondo molti analisti il Paese è ormai pronto a rimpiazzare il Giappone sul secondo gradino della classifica dei Paesi più ricchi, che vede in cima gli Stati Uniti. Quest'anno l'economia nipponica ha affrontato una contrazione del 6 per cento e le aspettative sui dati dell'ultimo quadrimestre, che dovrebbero essere annunciati il mese prossimo, non sono positive. E sebbene

ne gli esperti sottolineino l'impossibilità di stabilire con certezza il momento in cui avverrà il sorpasso, un dato è certo: Pechino si sta arrampicando sulla vetta, mentre Tokyo sta scivolando in basso. «La Cina non ha ancora esaurito la sua crescita», conclude Orlandi. «Può contare su una forte volontà di riscatto, ambizione a una migliore qualità della vita coniugata al nazionalismo, manodopera

disponibile e disciplinata e un crescente peso politico. I problemi potranno derivare dai complessi equilibri in Asia orientale, dall'economia globalizzata che contagia tutti i Paesi, dalla carenza di acqua, aria pulita ed energia. Ma se il Pil è una grandezza quantitativa, rientra nell'ordine naturale delle cose che il Paese più popoloso rappresenti l'economia più forte».

La produzione industriale è salita del 18,5 per cento a dicembre, attestandosi all'11 per l'intero 2009

Romeo Orlandi, economista e sinologo: «Il Prodotto interno lordo è una grandezza quantitativa, quindi rientra nell'ordine naturale delle cose» che il Paese più popoloso rappresenti l'economia più forte»

